

Dantedi' 700°: Geografie immaginarie della Commedia

Serafina Ferrarelli¹

¹ Istituto Omnicomprensivo Statale Cuoco Sassi – Via Corridoni 34/36 – 20122 Milano
Tel. 02-88440320 – Fax 02-88440328 – e-mail serafina.ferrarelli@posta.istruzione.it

Abstract. Questo lavoro intende raccontare, ai bambini di una Scuola Primaria, la Divina Commedia, nel 700° anniversario della scomparsa di Dante Alighieri, “catturandoli” con le Geografie immaginarie che il testo poetico presenta, in modo affascinante ed eccellente. Il racconto si sviluppa seguendo il cammino di Dante che attraversa prima l’Inferno ed il Purgatorio, accompagnato da Virgilio, e poi il Paradiso, accompagnato dalla “sua” Beatrice, dove vari aspetti di un paesaggio (che cambia di luogo in luogo) riempiono le suddette Geografie immaginarie.

Parole chiave. Commedia, Geomatica, Scuola Primaria.

1. La Commedia raccontata ai bambini di una Scuola primaria

La Divina Commedia [1] è un grande poema che trasmette emozioni fortissime: amore, dolore, paura, passione, pietà, ... Il percorso di Dante Alighieri (Fig. 1) è un viaggio in sé stesso; egli racconta un percorso incredibile che noi oggi potremmo chiamare un racconto di fantasy: un uomo vivo che attraversa il regno dei morti. Questo suo viaggio si sviluppa infatti in tre luoghi, collegati tra loro (l’Inferno, il Purgatorio ed il Paradiso): Geografie immaginarie [2], forse paurose, ma intriganti per un/i bambino/i di una Scuola primaria [3].

Dante ha immaginato, a suo modo, molte cose del suo tempo, rielaborandole con la fantasia e costruendo una geometria misteriosa, fatta di cerchi di fuoco, cornici di un’altissima montagna, cieli e pianeti (Fig. 2), passando da rumori assordanti ad una musica celestiale, sempre immersi in tanta luce, cosicché tutte e tre le cantiche finiscono con la parola: stelle. Qui ogni bambino potrebbe immaginare la propria Divina Commedia, rappresentandone alcuni aspetti, anche attraverso diversi giochi.

Proprio attraverso il simbolo, Dante infatti vuole insegnare a ritrovare la strada giusta, perché quella diritta si era smarrita. A riguardo, egli usa la simbologia dei numeri 3 e 10, considerati magici nel Medioevo [4]. Nel suo lungo percorso, Dante usa una traiettoria verticale, dal basso dell’Inferno all’alto del Paradiso, ed interroga, come un moderno investigatore privato, le anime dei defunti, per conoscere le loro storie ed i loro pensieri, a volte, avendo paura anche egli stesso.

2. L’Inferno

All’inizio dell’Inferno (Fig. 3), Dante stesso racconta di trovarsi in una selva densa, selvaggia e tenebrosa, ma tanto misteriosa ed attraente per un racconto ai bambini. Infatti ad un tratto, Dante vede una collina, illuminata dal sole, ma all’inizio della salita, trova la strada sbarrata, nell’ordine, da una lonza, un leone ed una lupa, e così impaurito e tremante, arretra verso la selva, trovandosi accanto una figura strana ed evanescente cui Dante chiede aiuto: è Virgilio che, presolo per mano, gli farà da guida, per un lungo percorso.

I due entrano nella porta dell’Inferno, dove nel buio si sentono lamenti, pianti e sospiri. Poco oltre, si trovano sulla riva dell’Acheronte, un fiume dove la barca di Caronte li traghetta dall’altra parte. Nei primi gironi, Dante trova chi si è lasciato trascinare dalla passione d’amore ed è sferzato dal vento, come Paolo e Francesca, e chi è stato un ghiottone ed è immerso nella melma, come Ciaccio (ben noto in tutta Firenze). Cerbero e Pluto sono i due diavoli custodi, mentre Minosse è a guardia degli spiriti pagani, nel Limbo.

Camminando lungo la palude Stigia, Dante nota una piccola barca, sospinta dal vento, con il diavolo Flegias che poi porta Dante e Virgilio, oltre la palude, nella Città di Dite, dove sono sepolti gli eretici. Essendo Dante un esule, per motivi politici, inizia a dialogare con Farinata degli Uberti, un nobile fiorentino, già avversario della famiglia di Dante, perché ghibellino. Dopo altri due gironi, Dante e Virgilio oltrepassano un baratro, con la cascata del Flegetonte, grazie all’aiuto del diavolo Gerione.

In questo modo, raggiungono gli abissi dell’Inferno, trovandosi sull’orlo delle Malebolge (l’ottavo girone). Qui trovano dannati che, in vita, hanno sedotto, adulato, truffato, mentito, rubato e seminato discordie ed eresie. Proseguendo Dante vede una duplice fiamma che avvolge Ulisse e Diomede: inventori del cavallo di Troia. Ulisse racconta che, ritornato ad

Itaca, spinto dalla voglia d'esplorare il mondo, è ripartito fin oltre le Colonne d'Ercole, quando una tempesta lo affonda nell'Oceano, ormai in vista della Montagna del Purgatorio.

Intanto dal fondo, giunge un puzzo sempre più grave. Giunti in fondo all'Inferno: la Giudecca, non si odono lamenti, perché i dannati, traditori di Dio ed immersi nel Cocito, un grande lago gelato, sono pietrificati in posizioni grottesche. Qui si trova Lucifero, un angelo trasformato in diavolo, con Giuda, traditore di Gesù, Bruto e Cassio, traditori di Giulio Cesare. L'ombelico di Lucifero è proprio al centro della Terra, dove le cose di rovesciano, passando dall'emisfero boreale a quello australe e, risalendo uno stretto cunicolo, si esce all'aperto.

3. Il Purgatorio

E' appena l'alba: il cielo azzurro come lo zaffiro; Dante ammira le quattro stelle della Croce del Sud che non ha mai visto. Subito incontra Catone l'Uticense, vecchio e venerando uomo politico romano che ha preferito la morte alla perdita della libertà e, proprio per questo, messo a custodire il Purgatorio (Fig. 4). Questo si configura come un cono che si alza al cielo, con sette gradini (o cornici) che girano tutt'intorno al monte. La sua base è detta Antipurgatorio; lì Dante e Virgilio camminano sereni, lungo una spiaggia.

Sul mare antistante compare una luce ed una navicella, senza remi né vela, raggiunge la spiaggia, dove un angelo fa il segno della croce. Conversando fra loro, i due viandanti si avviano per un sentiero ed incontrano spiriti malinconici che raccomandano a Dante, una volta tornato tra i vivi, di assicurare i loro parenti. In quel luogo di pace, in una verde valle, siedono alcune anime che cantano un inno alla Vergine: il Salve Regina e, subito nel cielo, appaiono due angeli, armati di spade, per proteggere quelle anime salve.

Nel loro cammino, Dante e Virgilio incontrano Stazio, poeta romano, dell'età imperiale, stimatore di Virgilio: uno dei grandi poeti latini, e poco oltre Guido Guinizzelli: un poeta ed amico di Dante. Infatti Dante, sommo poeta italiano e padre della lingua italiana, ha scritto oltre la Commedia ed altre poesie in italiano, anche due trattati (uno politico e l'altro proprio sulla lingua italiana), alcune lettere ed altre poesie in latino, dimostrando la sua perfetta padronanza, oltre ad una formazione culturale classica d'eccellenza.

La cima della Montagna del Purgatorio è occupata dal Paradiso Terrestre e percorsa dal fiume Lete, dove le anime si purificano, prima di salire in Paradiso. Lì Dante incontra Matelda, figura immaginaria di una donna bellissima, simile a Proserpina (dea dell'antichità classica), e poi Beatrice. Infatti Beatrice, conosciuta ed amata da Dante, da quando era ragazza, sposata ad un nobile fiorentino e morta giovanissima, è sempre rimasta nei ricordi di Dante (che le ha dedicato il poemetto: La vita nuova). Moglie di Dante è invece Gemma Donati dalla quale ha avuto tre figli ed una figlia.

4. Il Paradiso

Dopo il suo ingresso nel Paradiso (Fig. 5), ad un tratto, Dante vede una processione meravigliosa che simboleggia la fede, dove sette candelabri sono i sette doni dello Spirito Santo, un Carro trionfale rappresenta la Chiesa ed un Grifone simboleggia Gesù. La processione si arresta non lontano da Dante che guarda rapito. Intanto appare a Dante la figura di Beatrice, tra una nuvola di fiori, mentre lo stesso nota che Virgilio non è più con lui e sente gli occhi colmarsi di lacrime. Beatrice comunica a Dante che ha pregato molto Dio, affinché gli concedesse la salvezza, e lo accompagna nel primo dei nove cieli. Qui incontra Piccarda Donati, una suora, cugina di Gemma Donati: moglie di Dante, da suo fratello Forese costretta al matrimonio con un amico di lui, ma morta prima di quella celebrazione. Da lì, passati in altri cieli, Dante e Beatrice incontrano alcuni santi famosi, per la loro grande cultura, come San Domenico, San Tommaso d'Aquino, San Bonaventura, San Francesco d'Assisi e San Benedetto da Norcia.

Qui Dante li ascolta ammirato, discutere tra loro di teologia e filosofia, e della politica attuale (per quei tempi) della Chiesa di Roma, non senza forti spunti polemici, perché i due Ordini mendicanti dei Domenicani e dei Francescani sono impegnati per la purificazione di una Chiesa corrotta, dalle abbazie e dai conventi di un Medioevo rivivificato. In un cielo più alto, San Bernardo si rivolge alla Madonna, con una lunga preghiera, molto accorata, affinché ella possa intercedere per far trovare a Dante, peccatore ormai purificato, la gloria immensa di Dio.

Così ad un tratto, Dante è colpito da un fulgore, come di un lampo fulmineo ed abbagliante, e ha la visione di Dio, seppur per un attimo brevissimo. Allora il grande viaggio di Dante, frutto della sua grandissima fantasia, si è concluso, dopo che lo stesso ha potuto vedere Dio, perché così questi ha voluto: quel Dio, onnipotente ed unico che regge i destini del Mondo e, conformemente ad una concezione geocentrica del sistema solare (allora scientificamente sostenuta), muove il Sole e le altre stelle.

Riferimenti bibliografici

1. Alighieri D. (1993): La Divina Commedia (a cura di Tommaso Di Salvo). Zanichelli, Bologna.
2. Crosio R. (2002/03): http://www.roberto-crosio.net/DIDATTICA_IN_RETE/struttura_commedia.htm.
3. Selva P. (1989): Divina Commedia – L'immortale racconto di Dante Alighieri. Dami Editore, Milano.
4. Treccani – il portale del sapere (enciclopedia: Treccani online).
5. "Dante Alighieri." Wikipedia, L'enciclopedia libera.



Fig. 1. Statua di Dante Alighieri (Firenze, 25 maggio / 21 giugno 1265 – Ravenna, 13/14 settembre 1321)
Piazza di Santa Croce, Firenze (opera dello scultore Enrico Pazzi, 1865).

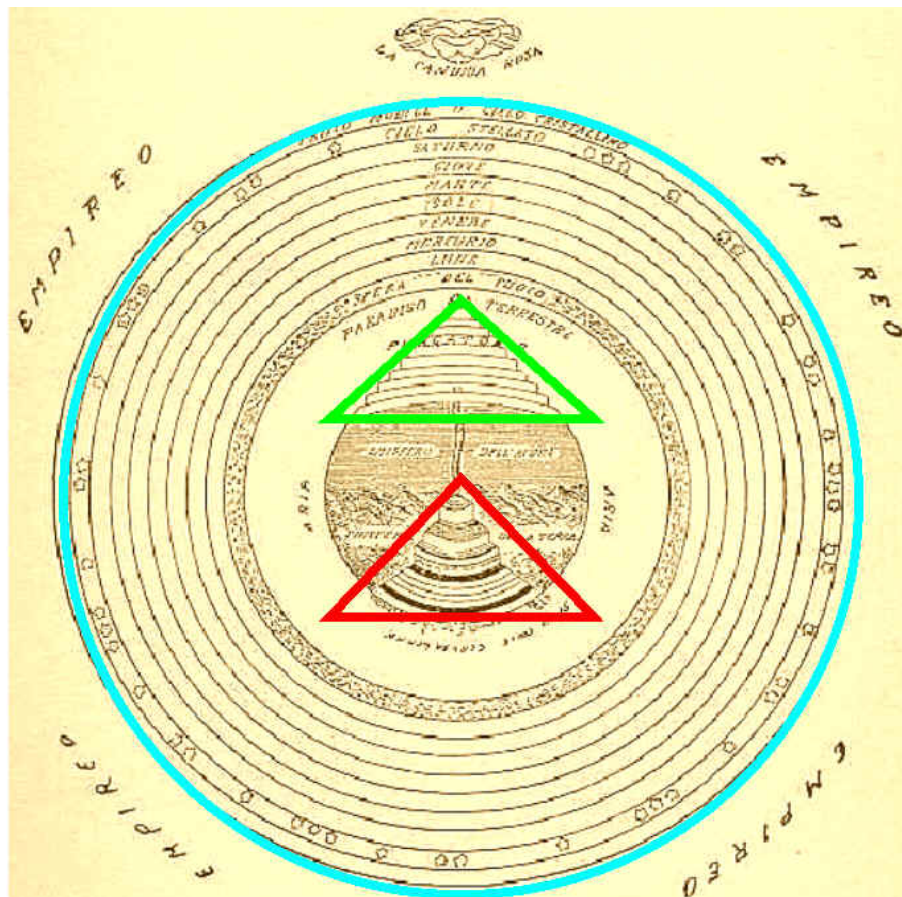


Fig. 2. Struttura della Commedia.

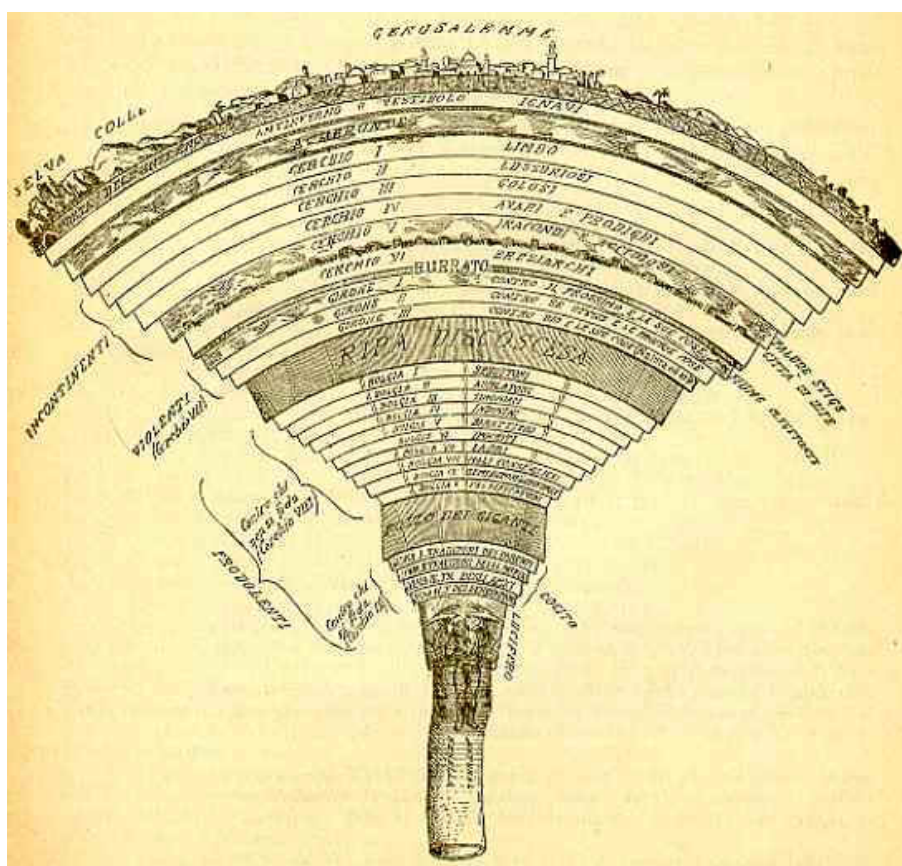


Fig. 3. Struttura dell'Inferno.

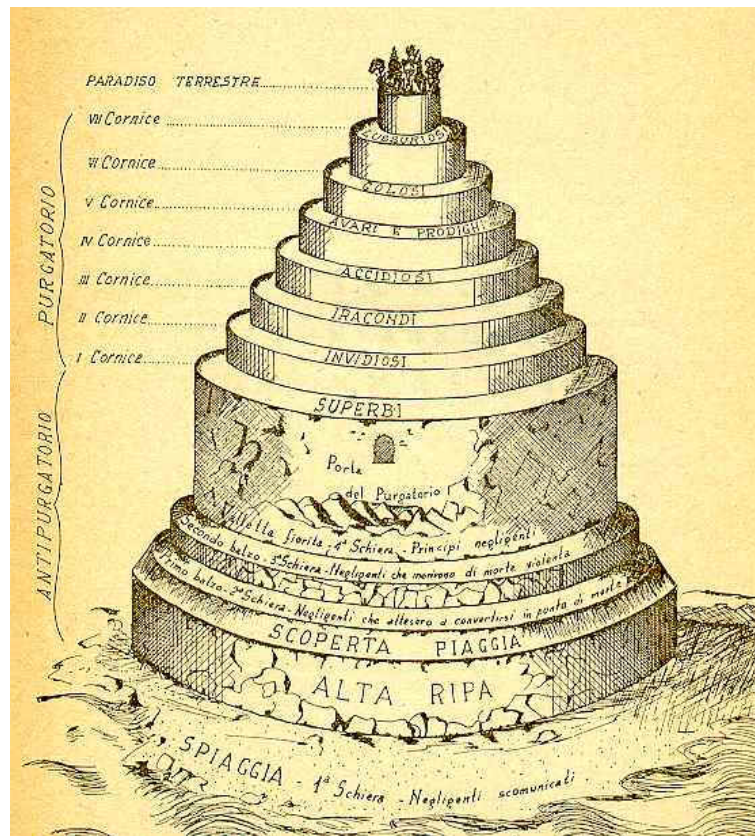


Fig. 4. Struttura del Purgatorio.

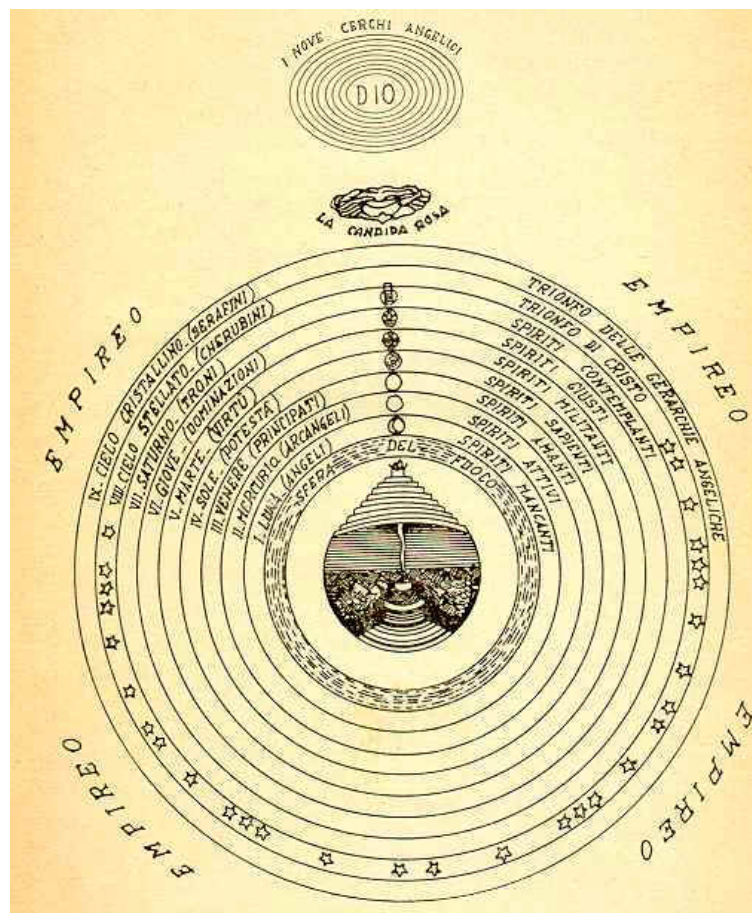


Fig. 5. Struttura del Paradiso.

Appendice A: Una galleria di immagini di Geografie immaginarie [5]

INFERNO



Dante alle prese con le tre fiere che gli impediscono di raggiungere il colle solatio.



Dante con Virgilio sulla riva dell'Acheronte pronto a salire sulla barca di Caronte, con le anime dei dannati.



Dante e Virgilio attraversano, in barca, la palude Stigia ed arrivano in vista della Città di Dite.



Dante e Virgilio, sul dorso di Gerione, discendono la cascata del Flegetonte e arrivano nelle Malebolgie.



Il foro romano: reminiscenza in occasione dell'incontro fra Viriglio e Stazio (due poeti latini).



Dante e Virgilio incontrano Beatrice, nel Paradiso terrestre, sulla sommità del Purgatorio.

PARADISO



Il Sacro Convento di Assisi: reminiscenza in occasione dell'incontro fra Dante e San Tommaso d'Aquino che tesse le lodi di San Francesco d'Assisi.



L'Abbazia di Montecassino: reminiscenza in occasione dell'incontro fra Dante e San Benedetto da Norcia.



Gli angeli trasportano da Sacra Casa di Loreto: reminiscenza in occasione della visione della Vergine da parte di Dante.



Il cielo tolemaico nella Chiesetta di Santa Maria delle Pietà a Casarano (LE): reminiscenza in occasione della fulminea visione di Dio da parte di Dante.

Appendice B: Per una Scuola pubblica, libera e garantita a tutti

Il Dantedì 700° offre l'occasione per presentare Dante Alighieri, sommo poeta e padre della lingua italiana, anche ai bambini di una Scuola Primaria. Ovviamente il livello cambia tra i primi anni, dove si racconta di Dante e della sua opera principale (La Commedia), affascinandoli con semplici racconti, e gli ultimi, dove si può leggere e commentare brevi passi significativi di questa opera, ancora catturando la loro immaginazione. Questi racconti e queste letture sono utili per promuovere, già in tenera età, l'amore per il sapere e la cultura: strumenti importantissimi per accrescere l'Educazione Civica nei bambini, aiutandoli a diventare futuri cittadini responsabili. Purtroppo non ovunque e non sempre queste opportunità si verificano ed Educazione Civica è anche determinarne la consapevolezza. A riguardo, la figura di Dante e tanti episodi del suo viaggio, nella Commedia, sono testimoni di un suo serissimo impegno civile.



Amiamo il bello, ma con compostezza, e coltiviamo il sapere (Tucidide, Epitaffio di Pericle).



Bimbo che studia in strada al buio, in un villaggio delle Filippine; la Scuola è emancipazione: occorre riconoscere e ben apprezzare le opportunità da un paese "ricco": non sempre ed ovunque è così.